

Forza Italia! di Roberto Faenza

Paese: Italia **Anno:** 1977 **Durata:** 88 min. **Regia:** Roberto Faenza **Soggetto:** Roberto Faenza
Sceneggiatura: Antonio Padellaro Carlo Rossella Marco Tullio Giordana Marco Bocca;
Montaggio: Silvano Agosti; **Interpreti e personaggi:** Alcide De Gasperi; Amintore Fanfani;
Giovanni Leone; Nunzio Filogamo; Padre Lombardi; Richard Nixon **Musiche:** Ennio Morricone

Il film, definito dal regista “una cavalcata irriverente nei meandri del potere”, viene realizzato montando cinegiornali e spezzoni televisivi girati dal 1947 al 1976 e conservati nelle teche Rai: nasce così un’acuta satira politica che – pur con il passare degli anni – fornisce ancora un efficace contributo critico a un paese che sembra aver dimenticato in fretta il suo passato. L’intervento di Faenza sul girato si limita a qualche didascalia e ad alcuni doppaggi (come quelli che, durante il pranzo ufficiale per il presidente USA Nixon, enfatizzano la distanza dei politici dal paese reale). *Forza Italia!* restò nelle sale per pochi mesi, dal gennaio 1978 ai giorni immediatamente successivi al rapimento dell’on. Aldo Moro, quando venne ritirato.

Il film è un condensato di storia patria, rappresentato quasi come un grande ballo in maschera nel quale si susseguono – con espressioni e smorfie involontariamente grottesche – i protagonisti del primo trentennio di vita repubblicana.

Il culmine della pellicola si raggiunge con il Congresso della DC del 1976: la percezione è che si stia recitando una grande farsa, nella quale solo un attore, l’on. Aldo Moro – il più mite e al contempo il più audace – sembra rendersi conto che in quel trentennio si è costruito un castello di carta destinato, in poco più di un decennio (e anche a seguito della sua morte), a crollare su se stesso. Gli altri (nella stragrande maggioranza) si affannano nel ridicolo tentativo di conservare il potere oppure (e forse è anche peggio), nella più totale indifferenza, dormono. Emblematica sintesi di un certo modo di agire (che sarebbe poi divenuto prassi consueta) è la frase che viene rivolta a uno dei più noti esponenti di quel partito: “Cossiga, non russare!...altrimenti ti sentono”.

Alcuni di essi – non certo tra i migliori – vengono ancora oggi considerati autorevoli punti di riferimento nel degradato tessuto politico del nostro paese, quasi che l’anziana età raggiunta sia di per sé assolutoria delle responsabilità politiche che quegli uomini (significativa nel film l’assenza delle donne, se non come vallette o vittime dei festini organizzati dai rampolli della borghesia romana) hanno avuto nei confronti della collettività.

Tra i tanti significativi spezzoni provocatoriamente accostati dal regista, tre risultano particolarmente significativi, poiché leggibili come elementi di continuità tra ‘prima’ e ‘seconda’ Repubblica: un abbraccio pubblico, alla TV, tra un ex carcerato e la moglie (la TV italiana è così innovativa che ripropone format di quarant’anni fa); una campagna di ‘moralizzazione’ delle statue (allora come oggi si continua a confondere moralismo con comportamenti etici); il congresso DC di Roma nel 1976 (un affresco di quella che avremmo poi identificato come ‘casta’).

29 gennaio. “Tanto per tirarmi su il morale, vedo il film *Viva l’Italia* [sic], composto con pezzi di repertorio in una chiave duramente antidemocratica. E poi ci si accusa di arroganza di potere”.

dai ***Diari 1976-1979*** di **Giulio Andreotti**

“E per chi abbia visto *Forza Italia!* fa impressione il linguaggio estremamente spregiudicato che i democristiani usano al congresso tra un applauso e l’altro all’onorevole Zaccagnini”

dal ***Memoriale*** dell’on. **Aldo Moro**